

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO PER LA MORALITA'

-N°6

15 Marzo 1945

DALLE DIOCESI ITALIANE

Non sono pervenute segnalazioni, nè direttamente nè indirettamente.

= o = o = o = o = o = o = o =

D A R O M A

(1) PROSTITUZIONE.

In data 1° marzo "L'Italia Libera" ha pubblicato un articolo dal titolo "Considerazioni scettiche sulle offensive in corso" nel quale, a proposito della lotta condotta dalla polizia contro la prostituzione clandestina, si rileva che le misure repressive adottate mirano "soltanto alla superficie del male" mentre "l'azione, mai come oggi, dovrebbe andare alla radice".

Lo stesso giornale, in data 2 marzo, ritorna sull'argomento insistendo sulla "inefficienza dell'offensiva scatenata dal nuovo Questore" e sul nessun valore delle cifre comunicate dalla Questura alla stampa.

Secondo tali cifre: sono state rastrellate 984 meretrici girovaghe, di cui 246 sono state ricoverate all'ospedale di S. Galliciano e 141 denunciate; le altre sono state rimesse in circolazione.

Sono state denunciate 60 tenutarie di case clandestine di meretricio, denunciati due lenoni e 326 accattoni.

Il 1° marzo sono state fermate 40 meretrici.

La "Cremeria Pignotti" sita in via Volturmo 44 dà luogo ad uno spettacolo indecente ed a continuo scandalo. Rappresenta infatti luogo di convegno di donne equivoche e militari alleati, che si servono di una camera riservata nell'interno del negozio stesso.

La maggiore affluenza si nota nelle ore pomeridiane e precisamente dalle 17 in poi.

Negli alberghi di via del Colosseo e via Madonna dei Monti si ospitano donne accompagnate da soldati e da civili.

Al Palatino ragazze accompagnate da soldati danno luogo a scandali. A proposito di tali disordini si rileva la notizia data dalla stampa che, su richiesta del Ministero dell'Istruzione Pubblica, il Tesoro ha concesso lo stanziamento di un fondo per coprire le spese di recinzione del Palatino. Si spera, quindi, che gl'inconvenienti che da tempo si verificano soprattutto a scapito della moralità pubblica, se non del tutto eliminati, vengano in gran parte ridotti.

Il giorno 13 marzo, alle 11 e alle 13.30, sotto la Galleria di piazza Colonna è stato notato un numeroso gruppo di ragazze, di circa 17 anni di età, abbastanza ben vestite, che con fare provocante si presentavano a militari delle truppe alleate insistendo

LORO, all'occhiello delle giubbe, un fiore pel quale chiedevano poi un compenso. Lo spettacolo offerto era tutt'altro che edificante; a parte l'atto umiliante di queste ragazze ridotte ad una forma indecorosa di accattonaggio, frasi oscene e triviali spesso erano gridate dalle une alle altre allorchè si verificava eccessiva concorrenza per correr dietro a qualche soldato. Non è affatto da escludere, anzi è ragionevolmente da supporre, che oltre al fiore queste disgraziate intendessero offrire anche la loro persona. Non pochi soldati, con fare seccato ed in qualche caso violento, allontanavano le importune questuanti.

A parte l'episodio descritto, la zona della Galleria di piazza Colonna sta diventando sempre più luogo di appuntamenti indecorosi ed una vetrina per donne di malaffare.

Secondo assicurazioni del Rettore della Chiesa di S. Maria d'Itria, la Pensione Rolfini, già segnalata per i gravi disordini che vi si verificavano (V. Relazione N°5 pag. 2-3 e preced.) attualmente non dà luogo a scandali.

Continuano ingiusturbate le esibizioni amorose scandalose à Villa Borghese. Nei pressi del Museo omonimo e nella zona del Parco dei Daini, ove più numerose sono le panchine superstiti all'azione vandalica da molti mesi iniziata, in ogni ora del giorno, pur presenti bambini ed adolescenti, si assiste ad abbracci, scambi di baci, schermaglie amorose sconvenienti e indecenti. Le coppie non cercano più, come un tempo, il fornice; ma danno sfogo alla loro passione in presenza del pubblico indifferenti ad ogni sguardo, sia di compiacenza che di biasimo.

(2) BALLO. =

Circa la sala da ballo "Il Ragno d'Oro" inaugurata nel febbraio scorso in via del Martaro, e di cui s'è data notizia nella Relazione N°5 (pag. 4 (2)), i passi svolti presso la Questura Centrale hanno portato ad accertare che al gestore della sala non risulta concessa la necessaria licenza di P. S. - Pertanto dalla stessa Questura Centrale è partito un fonogramma al Commissariato di Trevi perchè faccia chiudere la sala in questione.

In data 14 corrente però, secondo informazione del rev. Parroco, nella sala si continuava a ballare. Il prof. Costantini non cesserà di occuparsi della cosa.

(3) STAMPA PERIODICA. =

Il N°9 di "Quadrante" del 3 marzo, pubblica in prima pagina la sconvolgente fotografia di un complesso di otto ballerine in abbigliamento succinto, avvertendo, a commento, che nel "paginone" si potrà trovare "una interessante inchiesta sulla vita delle "girls"".

Qui, sotto il titolo "Un'inchiesta sensazionale; Come vivono le "girls" con contorno di altre fotografie di ballerine seminude, si riferiscono i risultati di un'inchiesta che si sarebbe condotta in America tra cinquanta girls; da tale intervista tra l'altro risulterebbe che 40 non avevano mai avuto delle "esperienze" amorose nella vita privata e ben 35 "non potevano concepire di avere rapporti sessuali senza il matrimonio e disapprovavano nelle altre una condotta diversa" e che "10 sulle 50 interrogate possedevano lauree o diplomi o titoli di studio equivalenti, 10 erano sposate. Trentacinque altre desideravano sposarsi "al più presto possibile". Le entrate medie dei dieci mariti rappresentavano una media di

2000 dollari (200.000 lire) all'anno.

"Cosmopolita" dell'8 marzo (N°10) pubblica in prima pagina, sotto il titolo scritto a caratteri sesquipedali "Avremo il divorzio in Italia?", un articolo a firma Vincenzo Sechi, nel quale si sostiene la "necessità" dell'introduzione del divorzio in Italia. Divorzio che, "qualora sia regolato e disciplinato da savie leggi, non solo non è immorale nè contrario alla religione, ma ha invece sempre avuto notevoli ripercussioni sociali a vantaggio della famiglia e del matrimonio".

Secondo quanto si preannunciava nella Relazione N°5-(4), pag. 5, si è provveduto a segnalare al Sottosegretariato Stampa che alla Questura di Roma non era pervenuta alcuna disposizione circa l'annunciato sequestro dei N°1 e 2 della pubblicazione mensile "Canzoni della Radio" e che frattanto detti opuscoli si trovavano ugualmente in vendita esposti presso le edicole romane di rivendita dei giornali.

Dal Sottosegretariato si è confermato quanto in precedenza si era assunto; la decisione cioè del provvedimento di sequestro; si è presa nota della mancata esecuzione segnalata, nonché del parere espresso confidenzialmente dalla Questura di Roma di ravvisare nelle pubblicazioni denunciate gli estremi per agire in via amministrativa ai sensi dell'art. 112 delle Leggi di P.S.

Malgrado la fondata aspettativa, in data odierna i due opuscoli in questione erano ancora esposti ed in vendita presso le edicole.

(4) SPETTACOLO. = Varietà e Rivista. =

"Risorgimento Liberale" del 4 marzo ha pubblicato un articolo dal titolo "Il Teatro dei Pupi" nel quale si deplora che ai varietà sia consentito l'ingresso ai ragazzi. Dopo aver descritto il loro contegno nelle sale, così l'articolo prosegue: "Chi siano si capisce subito: sciucià, prosseneti precoci, venditori di sigarette americane, ladruncoli. Vittime anch'essi della guerra e degli stravolti tempi che viviamo. Ma si potrà permettere che seguitino a scivolare sulla china del vizio? Il varietà non è fatto per loro e ci sembra di dare un consiglio onesto ai gestori dei locali e alle Autorità se diciamo che certi spettacoli dovrebbero essere vietati ai minorenni, anche se minorenni che non hanno più nulla da imparare".

L'articolo è stato ripreso e favorevolmente commentato dall'«Osservatore Romano» (7 marzo).

Con ordinanza in data 8 corrente il Prefetto di Roma ha disposto il divieto d'ingresso, nella città, agli spettacoli di riviste, arte varia e simili, anche se nella forma di avanspettacolo, ai minori di sedici anni d'ambo i sessi.

Il provvedimento prevede, in caso di trasgressione, "adeguate misure" (?) nei confronti dei minori e "provvedimenti ai sensi di legge" a carico dei genitori o degli esercenti la patria potestà, ma nessuna sanzione a carico dei titolari, concessionari o direttori delle sale di spettacolo.

Viene così a stabilirsi - tra l'altro - un diverso trattamento per costoro ed i titolari o concessionari di sale cinematografiche che consentono l'ingresso ai minori di 16 anni allorchè si proiettano i loro spettacoli.

L'art. 78 del T.U. delle Leggi di P.S. (R.D. 18/6/1931 n. 275) fa obbligo infatti al concessionario o direttore della sala cinematografica di

"provvedere rigorosamente alla esecuzione del divieto" d'ingresso ai minoridegli anni 16, disposto per talune pellicole, e prevede per contravventori l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda da 500 a 3000 lire.

L'art. 137, poi, del Regolamento per l'esecuzione delle stesse Leggi (approv. con R.D. 6 maggio 1940 n. 635) chiama responsabile dell'esecuzione dell'eventuale divieto il titolare della licenza e prevede, in caso d'inosservanza, la revoca della licenza stessa.

Il Segretariato Generale, ai fini della migliore efficacia pratica dell'ordinanza stessa, ha provveduto a far pervenire alla competente Autorità i rilievi sopraccennati, auspicando l'estensione delle penalità previste per responsabili delle sale cinematografiche ai responsabili delle sale di varietà e riviste che contravvengano al disposto divieto.

Circa il 50% della stampa cittadina, riportando il comunicato prefettizio ha espresso il suo consenso al provvedimento. Non risulta alcuna nota di dissenso.

Il "Quotidiano" e il "Popolo", plaudendo, hanno auspicato un perfezionamento del provvedimento. Così l'"Osservatore Romano", che ha anche rilevato, saggiamente, l'opportunità di rendere responsabili dell'esecuzione del divieto gli esercenti ed impresari del varietà, comminando provvedimenti a carico dei contravventori.

L'"Indipendente" (10 marzo) ha pubblicato un'intervista col prefetto Bersico nella quale s'illustrano le ragioni del provvedimento.

Secondo detta intervista S.E. il Prefetto ha tra l'altro dichiarato: ".... Con ciò non intendo fare alcun appunto ai generi di spettacolo menzionato nel mio provvedimento. Ritengo però che dette forme d'arte, che costituiscono senza dubbio un utile svago per persone che abbiano già una adeguata formazione mentale e morale, siano assolutamente da vietare alla gioventù, specie nel periodo formativo del carattere...."

Descrizione di spettacolo di rivista. =

Titolo: "Col cappello sulle 23" - rappresentata dalla Compagnia Galli, Spadaro, Viarisio, al Salone Margherita, in via Due Macelli.

Spettacolo offerto il giorno 1° marzo.

Sono presenti vari bambini ed adolescenti.

La cronaca dei 33 "quadri" che, in due tempi, costituiscono la rivista, deve registrare varie note moralmente negative, in particolare per quanto riguarda le "battute" e le allusioni pornografiche.

L'abbigliamento del corpo di ballo, modesto per numero, è questa volta, nel complesso, abbastanza castigato.

Ecco alcuni cenni circa le parti immorali dello spettacolo:

Quadro: "Signora, si vende!"

Il banditore pone all'asta le varie ricchezze d'Italia, tra cui le sue opere d'arte. Tra queste: la Venere di Botticelli. L'artista Bruna Nanda, inquadrata in una cornice dipinta sul fondale, appare, completamente nuda, a rappresentare la Venere. I capelli disciolti e la mano destra coprono i seni, la sinistra le parti pudende. S'è detto "appare" completamente nuda poichè questa è l'impressione che si riceve e permane, anche dopo attenta e prolungata osservazione. Non si è rilevato infatti il minimo segno d'indumento (maglia o guaina) sul suo corpo.

Rilevato un movimento di sorpresa e di commozione nel pubblico.

Quadro: "All'ombra della Madonnina"

Allusioni pornografiche della Galli la quale accenna ad un incontro fatto a via Ripetta con un soldato alleato e a duemila lire. Una meraviglia

degl'interlocutori. - che sono il marito, la figlia ed il fidanzato della figlia - precisa che le 2000 lire era il soldato a volerle da lei e non lei da lui. Soggiunge sospirando e rivolgendosi al marito che se fosse stato il soldato ad offrire a lei, anche mille lire soltanto, egli avrebbe visto crescerli il cappello in testa. (risa)

Quadro: "C'è scritto sul giornale"

Fa ingresso Spadaro che impersona l'artista cinematografico Maurice Chevalier, dato per morto dalla stampa qualche tempo fa. Mentre si accinge a danzare con "Valentine", frattanto sopraggiunta (l'artista Elena Giusti), le palpa abbastanza a lungo ed ostentatamente le parti posteriori, poi le domanda: "Da che cosa ti sei accorta che sono ancora vivo?" Lei: "Dalla... mano morta..." (risa)

Quadro: "Primo e ultimo ballo".

La ballerina Cristina Boguzka si produce in un ballo diviso in due tempi. Nel primo indossa una lunga tunica della quale ad un certo momento, sempre ballando, si sbarazza. Appare allora in abbigliamento quanto mai sconveniente e provocante: una guaina di tessuto trasparentissimo sulla quale sono ricamati fili metallici; ciò limitatamente ai seni, al pube e alla parte inferiore della spina dorsale.

Quadro: "Il Samovar"

Lei e lui vecchi (Galli e Viarisio), cantano stornelli ricordando i tempi della loro gioventù, i tempi degli zar. Gli stornelli ripetono immancabilmente la stessa conclusione, che consiste in una sconveniente allusione, e provocano regolarmente le risa del pubblico: "...poi lo zar è andato giù, e... non si rizzò più". Ovvero, riferendosi alla pipa da lei donata un tempo a lui, "...poi lo zar è andato giù, ed or... non tira più..." ecc.

Quadro: "Salone Margherita 1908"

a) Le bain de la Parisienne (Elena Giusti). La parigina entra in scena cantando comincia a spogliarsi un po' per volta fino a restare in mutandine, col busto. Si ripara allora dietro ad un paravento dove, continuando a cantare, seguita a spogliarsi degli ultimi indumenti mostrando al pubblico soltanto la testa e le spalle. Infine prende un lenzuolo e tenendolo disteso davanti a sé esce da dietro il paravento ed entra in una bagnarola preparata in fondo alla scena. Chinandosi nella bagnarola canta: "...mentre io vado giù, c'è... qualcosa che vien su..." (risa ed applausi)

La scena è molto provocante.

b) "Il trio Gnocchis" (Spadaro, Viarisio, Galli)

Spadaro si accinge a sollevare il compagno Viarisio sull'estremità di un lungo e grosso bastone. Anziché puntarglielo dietro la schiena fa mostra [di sbagliare e, tra il divertimento del pubblico, lo abbassa molto più in giù. L'altro afferra l'estremità del bastone e la riporta ai reni. La scena si ripete più volte.

Quadro: "All'ovest... niente di nuovo" (titolo probabile, ma non sicuro, date alcune varianti apportate al programma annunciato)

Viarisio, in veste di sultano, con un gran turbante in testa, siede immobile fumando una sigaretta. Una baiadera balla dinanzi a lui. Il suo abbigliamento è molto succinto; l'addome completamente nudo. Le contorsioni della baiadera, le movenze lascive e quanto mai provocanti del bacino, ricordano i peggiori balli visti. Ma il ballo non si limita a questo: a tratti la baiadera si avvicina sino a pochi centimetri dallo spettatore seduto, che continua imperturbabile a fumare la sua sigaretta, e ripotuta-

mente, a ritmo di musica, spinge violentemente il bacino in avanti, offrendosi a lui. Finalmente esce; entra allora, coperta da una vestaglia, un'altra donna che, dapprima fa capire con allusioni, ma poi sempre più arditamente ed infine in modo sfacciato dichiara al solito spettatore seduto e indifferente che vuol essere posseduta da lui. Alla sua persistente indifferenza si sdegnava e minaccia di vendicarsi dell'"offesa"ricevuta. Chiama aiuto e agli accorsi dichiara che il Gran Sultano voleva farle violenza.

Finalmente il fumatore indifferente fa sentire la sua voce: "Ma io non sono il gran sultano, sono il grande eunuco!..." (molta ilarità).

Quadro: "L'ho udite in piazza della Signoria"

Si produce Spadaro nelle sue canzoni ed in duetti .

Frequenti sono le allusioni pornografiche contenute nelle canzoni. Purtroppo spudoratissimi applausi femminili rendono unanime il consenso degli spettatori ed incoraggiano sempre più lo scandaloso cantante.

Particolarmente immorale la canzone che ha per ritornello l'equivoca frase: "...l'ho già visto..." e che suscita molte risate ed applausi.

Alle canzoni Spadaro alterna il racconto di qualche barzelletta a sfondo, naturalmente, sessuale.

Ad esempio: due sposini in viaggio di nozze si ritirano in camera. Lo sposo avverte poi la sposa che di quei "pranzetti" gliene potrà far gustare soltanto uno ogni quindici giorni. La sposina, allora: "Tesoro, mi potresti anticipare una quindicina?"

= o = o = o = o = o = o = o = o =